



Buonviaggio

di Claudio Simeone

con Abderrahim El Hadiri

regia Simeone & El Hadiri

voce fuori scena Elena Guitti

luci Elena Guitti

collaborazione alla scena Biro, Dolores Dandolo

contributo didattico Tiziana Gardoni

Gli sbarchi di migranti sulle coste italiane si susseguono in questi anni a ritmi sempre più incalzanti e con esiti spesso drammatici. Le immagini televisive ci mostrano uomini e donne al loro arrivo: migliaia di facce per noi senza nome. Non conosciamo nulla di loro, della loro vita, del lungo viaggio fino all'imbarcazione con cui hanno attraversato il mare.

Con *Buonviaggio* abbiamo cercato di avvicinarci a uno di loro, un ragazzino visto in una fotografia, e di immaginare la sua storia, seguendo il suo cammino attraverso l'Africa secondo la rotta percorsa da Fabrizio Gatti nel libro "Bilal". Istantanee, brevi sequenze, frammenti di una realtà in cui rischio e sogno si incontrano e si confondono indissolubilmente.

Sulla scena reti da pesca, pupazzi, giocattoli, una grande vela-carta geografica sono gli strumenti con cui l'attore costruisce un gioco incalzante e un'azione serrata.

Lo spettacolo è rivolto a un pubblico a partire dai nove anni.

I migranti. Scrive il giornalista Fabrizio Gatti: "Partono dal Senegal, dal Mali, dalla Guinea. Scappano da Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ghana, Benin, Togo, Nigeria e Camerun. Fuggono dalla fame e dalla violenza. [...] Un popolo in fuga: ogni mese quindicimila persone attraversano le dune e i grandi plateau in marcia verso Nord. Quasi tutti uomini, poche donne, raramente un bambino. Uno zaino, la tanica per bere e un turbante tuareg per nascondere la pelle chiara nei momenti più delicati. Cinquemila chilometri, lasciando alle spalle l'Africa dei fiumi per attraversare erg, pianure e valli dove la sabbia ha preso il posto dell'acqua. [...] Chi sopravvive alla fame, alle torture, alla fatica, alle razzie, raggiunge la Libia eroicamente aggrappato ai camion. Grappoli di teste, braccia, gambe e bidoni pieni d'acqua nascondono le lamiere dei grandi Mercedes 6x6 o dei modelli anni '50. Da Agadez ne partono almeno tre ogni giorno: 150-200 persone per camion. [...] Senza contare chi viaggia con i trasporti di capre e cammelli, i convogli mensili con le sigarette di contrabbando, i vecchi furgoni Toyota 45. Quattro o cinque giorni di Ténéré, se tutto va bene, sotto il sole spietato e il gelo dell'alba. Da Agadez a Dirkou: 660 chilometri, 15 mila franchi il biglietto, 23 euro. E poi il Sahara. Altri quattro o cinque giorni di piste, da Dirkou ad Al Gatrún, in Libia, dove comincia la strada asfaltata: 830 chilometri, 25 mila franchi, 38 euro e 50. [...] Non tutti riescono ad arrivare al mare, solo i più forti e fortunati. Molti si sono persi per strada, scomparsi nelle dune del deserto, o "spiaggiati", bloccati come schiavi in qualche paese, senza denaro per proseguire il viaggio né per fare ritorno al luogo d'origine. Per loro raggiungere il Mare Mediterraneo, e le barche stracariche che salpano verso Lampedusa, rimane soltanto un sogno."

Lo spettacolo. Il piccolo Tarek cammina nel deserto, tiene in mano un grande sacco e guarda a terra. "Quando nella sabbia vedi le conchiglie - gli hanno detto - allora vuol dire che sei arrivato al mare". E lui cerca le conchiglie nella sabbia del deserto perché, arrivato al mare, potrà imbarcarsi, raggiungere la grande città italiana e giocare a calcio nella squadra del cuore. Non a caso indossa già la maglietta col numero nove e le scarpette sportive rosse, originali, non quelle taroccate che si trovano al mercato del paese. Conosciamo questo bambino attraverso le parole di un pescatore di Porto Palo, uno dei tanti che in mare, sempre più frequentemente, raccoglie esseri umani, spesso doloranti e sfiniti, talvolta senza vita. Lui ci racconta di un viaggio incredibile dal Mali al Mediterraneo a piedi, in treno, o stipato in un groviglio di gambe, sacchi e bidoni d'acqua, su un vecchio camion o su un barcone fatiscente. Ci accostiamo così a un'avventura coinvolgente e straordinaria in cui i pericoli possono essere superati solo in virtù di un grande sogno da seguire.